

Basilea 3, parametri meno rigidi per le Pmi

di **Antonio Patuelli** ▶ pagina 6

La lettera

Basilea 3, parametri meno rigidi per le Pmi

I CONTENUTI

La norma prevede lo "sconto" sui requisiti patrimoniali per il rischio creditizio sui prestiti fino a 1,5 milioni a imprese sotto i 250 dipendenti

di **Antonio Patuelli**

Caro Direttore, ho letto con interesse l'ottimo articolo di approfondimento (di pagina 7 del Sole-24 Ore del 14 maggio), di Rossella Bocciarelli e Davide Colombo, sul tema del finanziamento alle piccole e medie imprese.

Mi è gradito contribuire all'approfondimento avviato dagli autori sul tema dello "SMEs supporting factor", norma che reintroduce in parte quanto previsto da Basilea 2 rispetto alle regole poi introdotte con Basilea 3. Infatti, nel periodo 2010-2013, nel corso della scrittura delle regole internazionali sul credito, cosiddette Basilea 3, vennero fortemente innalzati i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Al fine di evitare una stretta severa al finanziamento, in particolare verso le piccole e medie imprese, l'Abi, insieme a Confindustria e ad altre associazioni imprenditoriali italiane, si sta adoperando intensamente per ottenere, a livello europeo, una norma riequilibratrice, capace di garantire un ordinato flusso di credito alle imprese di piccola e media dimensione anche in un periodo di crisi. Il sostegno dell'allora Commissario europeo Antonio Tajani fu rilevante.

Tale norma, nota come "SMEs supporting factor", ha introdotto un fattore di "sconto" sulla normativa prudenziale bancaria per il credito fino a 1,5 milioni concesso alle imprese con meno di 250 dipendenti, così da riportare le regole ad una situazione simile al quadro precedente, noto come Basilea 2.

Per i prestiti oltre 1,5 milioni, concessi a piccole come a grandi aziende, invece, Basilea 3 ha confermato la maggior necessità di

capitale prudenziale per le banche, rendendo così più difficile la concessione del credito.

La norma è stata introdotta nel 2014 con carattere temporaneo di tre anni. Il riesame è previsto entro il gennaio 2017, anche sulla base di una analisi tecnica dell'Eba.

Recentemente, la Commissione europea ha avviato il processo di revisione della normativa. A tal fine l'Eba ha prodotto il proprio parere tecnico, esprimendo alcune riflessioni critiche relative alla possibile maggiore rischiosità di piccole e medie imprese.

Il percorso di revisione normativa prosegue ora nelle sedi istituzionali e tecniche attraverso il dialogo tra Commissione e Parlamento europeo, in particolare tra la direzione generale Fisma (Financial Stability, Financial Services e Capital Market Union) guidata dal britannico Lord John Hill e la commissione Economia del Parlamento europeo, il cui presidente è l'italiano Roberto Gualtieri, forte sostenitore del supporto alle piccole e medie imprese.

È utile segnalare che a favore della conferma dello "SMEs supporting factor" si sono espressi, con una lettera ufficiale indirizzata a Lord Hill, i coordinatori di tutti i partiti europei presenti nella Commissione Economia del Parlamento Europeo. In tale lettera essi chiedono l'estensione dello "SMEs supporting factor", al fine non solo di prorogarlo ma anche di eliminare il tetto di 1,5 milioni, che esclude di fatto buona parte del credito concesso alle imprese europee di media dimensione. È probabile che le riflessioni tra Commissione e Parlamento europeo trovino prime bozze di documenti già dopo l'estate. Abi, Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali italiane stanno attentamente seguendo il processo e contribuendo alla dialettica in corso.

In aggiunta a quanto puntualmente scritto da Bocciarelli e Colombo, giova ricordare che il tema viene trattato non solo a livello europeo, ma anche dal Comitato di Basilea il quale sta rivendendo le norme prudenziali

bancarie a livello globale. Anche in questa sede Abi sta contribuendo al processo dialettico di formazione delle norme, nel tentativo di addivenire ad una corretta definizione e calibrazione delle nuove regole, proponendo la piena conferma del fattore di sostegno alla piccole e medie imprese e la cancellazione del limite di 1,5 milioni.

Queste norme di tipo tecnico, spesso di difficile comprensione per un pubblico non esperto, sono alla base dei comportamenti degli attori economici. Norme troppo severe possono risultare di ostacolo al tentativo di recupero della crescita economica e di riduzione della disoccupazione.

Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTI ALLE PMI



Lo scenario

■ Sul Sole-24 Ore di sabato scorso, 14 maggio, un'intera pagina faceva il punto sugli strumenti per aiutare lo sviluppo delle Pmi. Oltre ai prestiti bancari, anche i minibond, il fondo di garanzia, le quotazioni all'Aim e l'Ace. Mentre si attende il decreto "finanza per la crescita" che dovrebbe contenere ulteriori booster all'attività delle piccole e medie imprese italiane

